



Aldo Pepe

Montalto Uffugo (CS)

Voglia di libertà

“Cave canem” (attenti al cane)! L'avvertimento espresso in latino campeggia su bassorilievi e mosaici di epoca romana. Vedi, ad esempio, le facciate di alcune prestigiose abitazioni dell'antica Pompei. L'interessante scatto di Aldo Pepe pare voglia operare una drastica revisione dell'allocuzione succitata, proponendoci sapientemente un più plausibile “attenti all'uomo”. Non siamo certi di quanto i due animali abbiano a lamentarsi in termini di trattamento. Sicuramente l'intensa espressività dei loro sguardi imploranti, a dirla col poeta, “intenerisce il core” e, complice il fermaglio posto a rendere più sicura la chiusura delle porte dell'abitacolo, induce ad una qualche giustificata riflessione. Merito dell'autore l'aver saputo accedere ad un “carpe diem” che ha tutti i buoni requisiti per farsi apprezzare.

Danilo Costantini

Cairo Montenotte (SV)

La nebbia nella langa

Alta Langa. Generoso lembo di terra che costituisce confine fra Liguria e Piemonte. Peculiari i suoi profumi, i suoi sapori e le atmosfere condite, a dirla con Umberto Eco, dall'invasenza “protettiva” delle sue soffuse e fascinose nebbie. E proprio la nebbia, intima e fiabesca, pare voglia preservare la valenza estetica ed espressiva dell'invitante paesaggio di Danilo Costantini. Eleganza e gusto della composizione, accurata scelta della luce, quella soffice e radente delle prime ore del mattino, equilibrio cromatico e sagace studio delle proporzioni... tutto attinge ad un costruito panoramico che sa colpire sguardo e sensi, con tanto di giustificato rimando, nello specifico, alle mirabili descrizioni letterarie del Pavese e dei Fenoglio.



Gianmaria Revello

Savona

Geometrie

Al di là del consequenziale impatto emozionale che immagini come questa, del bravo Gianmaria, riescono a decretare per la loro carica estetizzante, c'è il valore intrinseco del mero progetto artistico ad esprimere lungimiranza operativa ed espressiva dell'autore che ne ha stilato la composizione. La non esasperata “ripetività” strutturale ed anche cromatica della vistosa facciata rappresentata e la discreta presenza umana conferiscono al tutto quella patina di dinamismo comunicativo ed aura vitalizzante che esulano dal gioco geometrico fine a sé stesso. E allora pare giusto parlare di geometrie ancorate, sì, all'attento studio della prospettiva ma anche a quella sensibilità che in termini creativi trascende il definito ma asettico lessico di sentore virtuale.